# LA STAMPA DELLA SERA

1 2 Frangar, non flectar TORINO - Martedì-Mercoledì 22-23 Ottobre 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sanificazione, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66 - Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 132, Semestre L. 70, Trimestre 36

Direzione, Redazione, Amministrazione — Via Arcivescovado, Corso Giovanni Lanza — Via Barbaroux, Corso Vittorio Emanuele


# Turbe di armati e popolazioni
## provenienti da zone non ancora occupate
## si presentano alle nostre linee per sottomettersi

# Hoare parla ai Comuni

## Le previsioni negli ambienti londinesi: il discorso improntato a spirito conciliativo

Londra, martedì sera.

*Secondo quanto si afferma negli ambienti ministeriali, il Gabinetto si presenta oggi davanti alla Camera dei Comuni nelle condizioni più favorevoli, padrone cioè della sua maggioranza e un po' anche della stessa opposizione, avendo adattato a Ginevra una politica che disarma le sue critiche, a tal punto che, per attaccarlo, gli oratori laburisti e liberali saranno obbligati a chiedergli conto non di quello che fa oggi, ma di quello che non ha fatto ieri e che non potrà forse fare domani.*

### Le previsioni

*Non si suppone che Baldwin intervenga durante la seduta di oggi, ma Hoare sarà al suo banco; lungi dal Foreign Office ieri ha, nella solitudine della sua residenza privata, meditato sulle dichiarazioni che deve fare oggi alla Camera.*

*Secondo informatori, che hanno il privilegio di avvicinare certi ministri, il suo discorso sarà al tempo stesso una amplificazione conciliante delle sue esposizioni precedenti e una risposta vigorosa ai suoi detrattori.*

**Egli riaffermerà i principi che si trovano alla base della politica del governo: fedeltà alla Società delle Nazioni, preoccupazioni di adempiere agli obblighi del «Covenant», giustificazione delle sanzioni, necessità di opporre ad atti di deliberata aggressione misure concertate di azione vigorosa. Ma, definiti questi principi, Hoare avrà cura di ricordare all'assemblea che il governo non considera che l'applicazione nella cornice del « Covenant » e negli stretti limiti dell'azione collettiva.**

*In tal modo la Camera e il Paese riceveranno nuova assicurazione che, quali che siano le circostanze, ad eccezione naturalmente di casi di aggressione non provocata, il governo si asterrà da ogni azione indipendente e da tutte le misure isolate (sanzioni militari e navali comprese), che implicassero per la Gran Bretagna il pericolo di una guerra.*

### Assicurazioni formali

**Uno dei passaggi più importanti del suo discorso sarà quello in cui preciserà l'atteggiamento della Gran Bretagna nei riguardi dell'Italia. Sulla questione dei rapporti anglo-italiani il ministro, a quanto si assicura, si mostrerà particolarmente conciliante. Egli darà ancora una volta al governo italiano l'assicurazione che il gabinetto britannico non è animato da alcun sentimento di ostilità verso Roma e che tutta la sua politica tende a conciliare le legittime rivendicazioni dell'Italia con il rispetto dei diritti internazionali e la stretta esecuzione delle obbligazioni, che derivano per tutti gli Stati firmatari dello statuto di Ginevra.**

*A quanto si afferma è possibile che l'oratore faccia allusione alle voci relative a asserti o pretesi negoziati che Laval starebbe compiendo e che starebbe per rivelare.*

*Invece l'oratore rileverà vigorosamente la campagna di denuncie sferrata dall'opposizione contro il governo specialmente contro il Foreign Office, accusato di complicità passiva e a causa della sua mancanza di chiaroveggenza e di fermezza nelle presenti contingenze.*

*E' dunque da prevedersi che Lloyd George, che si è segnalato per la virulenza dei suoi attacchi, sarà preso a parte direttamente dal ministro.*

R. P.

## «Io sto con gli Italiani» dichiara G. B. Shaw

Londra, martedì sera.

Nel *Times* di stamane è apparsa una lettera di Bernard Shaw. Nei punti essenziali essa dice:

«Come un uomo civilizzato e per incidente come uno che paga le tasse posso richiamare l'attenzione su un lato della questione etiopica che è stato dimenticato nella bellicosa eccitazione di oggi. Per essere una regione adatta alla dimora degli uomini e ad uno sviluppo sociale più alto di quello degli uccelli o delle fiere, la prima necessità materiale è una strada ben costruita e sorvegliata, con riserve d'acqua in pozzi artificiali e stazioni di rifornimento per le automobili.

### L'Italia colonizza

«L'Inghilterra ha fatto questo in tutto il mondo e fondato gli Stati Uniti d'America; la Spagna l'ha compiuto nell'America del Sud, l'Olanda nelle Indie Orientali, e tutte le Potenze, in Africa. Molto prima che questo accadesse, l'antica Roma ha costruito una muraglia fortificata da Newcastle a Cariyale, e strade in tutte le direzioni.

«Disgraziatamente la Lega non

Una recentissima fotografia di Shaw

è ancora attrezzata per un lavoro simile: e la diplomazia dell'Europa e quella del Giappone, da quando la Lega è nata, mostrano che le Potenze che la costituiscono non si sono ancora interamente affezionate all'idea della Lega. In quanto all'Ufficio internazionale del lavoro, esso non viene mai menzionato. Si può dubitare che i Ministeri degli Esteri e le Cancellerie delle Potenze non l'abbiano mai sentito nominare. Nel frattempo perciò la colonizzazione deve procedere come prima, eccetto quando, come nel caso dell'Italia, la Potenza colonizzatrice è un membro della Lega. L'Italia sta costruendo strade in Etiopia con l'intenzione dichiarata di colonizzarvi quel Paese. I dancali fanno del loro meglio per fermare quest'opera uccidendo quelli che costruiscono le strade e che le custodiscono. Il nostro Ministero degli Esteri, rappresentato da mister Eden, preme perchè la Lega assista i dancali nell'uccidere gli Italiani, con lo scopo di fermare quelli che fanno le strade e costringere l'Italia a ritirarsi sconfitta, lasciando le tribù primitive trionfanti sulla civiltà europea.

«Come viaggiatore e commerciante ipotetico in quelle regioni, fra i guerrieri dancali e l'ingegnere italiano, io sto dalla parte dell'ingegnere. Ogni politica alimentata dalle tasse che io pago e che viene usata a scoraggiare e affamare l'ingegnere e a incoraggiare, nutrire, armare il guerriero dancalo, mi sembra un attacco alla nostra civiltà che deve recare più danno a quest'isola precariamente situata che all'Italia, dove non desidero di vedere cambiamento.

### Giù nel Vesuvio...

«Mi oppongo inoltre, ora che il tentativo di assicurare l'unanimità a Ginevra è fallito, a vedere spesi i miei quattrini per corrompere le minoranze perchè acconsentano a non vedere altra possibilità al di fuori di quella che la Francia acconsenta a fare la guerra contro l'Italia per la nostra salvezza. Noi possiamo provocare l'Italia a far fuoco sulle nostre inutili dimostrazioni navali nel Mediterraneo. Io non desidero che gli Italiani facciano fuoco su di noi. Vecchio ma non ancora cretino, non credo che si possano chiamare sanzioni i sturi, le mine, i blocchi, gli assedi, le battaglie e le bombe e che un voto per le sanzioni sia un voto per la pace. Le cose sono state portate a un punto nel quale un voto per le sanzioni è un voto per un attacco francese e inglese all'Italia. Sarebbe molto ma molto più sensato e umano gettare il Consiglio di Ginevra giù per il cratere del Vesuvio. Ho fiducia che sia rimasto abbastanza senso comune in Inghilterra per scartare la prima alternativa e non rendere necessaria la seconda».

## GIORNO PER GIORNO

### Pensarci in tempo

Le fosche nubi che da quindici giorni oscuravano il Mediterraneo si sono diradate; una catastrofe, che in certi momenti appariva quasi inevitabile, si è allontanata.

L'atmosfera generale è più chiara. Tra Roma e Londra si ritorna a discutere, il tono della stampa nei due Paesi è mutato, anche Ginevra, abbandonata da Eden, tace.

Situazione migliore anche in altri settori. Laval ha ottenuto un successo elettorale che rafforza la sua situazione. In Etiopia le opere italiane di pace assumono un'importanza superiore di quelle di guerra.

Da tutte queste notizie possiamo trarre conclusioni ottimiste? La prudenza è consigliabile. Attraversiamo soltanto un periodo di tregua di qualche giorno che permette la ripresa di trattative tra Londra, Parigi e Roma.

Per iniziativa di Laval delle suggestioni sono dirette a Roma ed a Londra per trovare una soluzione del problema abissino, una soluzione che tenga conto delle proposte del Comitato dei Cinque e del programma italiano.

Queste suggestioni saranno tali da lasciar sperare, se non subito almeno a breve scadenza, un'intesa tra Roma e Londra e rispettivamente tra Roma e Ginevra? Nessuna notizia, nessuna indiscrezione è pubblicata sull'iniziativa francese, non è quindi possibile arrischiare previsioni. In ogni caso solo dopo le elezioni inglesi del 14 novembre, Londra potrà assumere precise responsabilità.

La tregua potrebbe essere molto breve. Il 31 ottobre Ginevra dovrebbe decidere le sanzioni economiche, soprattutto l'*embargo* su tutte le nostre esportazioni. Se una tale misura fosse decisa ed applicata, la situazione tornerebbe subito acuta. Aggrediti, saremmo costretti a difenderci ed a replicare con altri divieti. Incomincerebbe la guerra economica; tornerebbe una atmosfera così tumultuosa da rendere impossibili trattative di pace. Mancano ancora otto giorni al 31 ottobre, è opportuno che il Governo di Londra ed i pacifisti di Ginevra pensino in tempo ai gravi pericoli dell'attuale momento.

il lettore

## Comunicato N. 25

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 25:

**«Il generale De Bono telegrafa che non vi è nulla da segnalare sul fronte, mentre proseguono attivamente i lavori di sistemazione e di rafforzamento.**

**«Continua la sottomissione di armati e popolazioni provenienti da zone non ancora occupate».**

### La civiltà italiana in terra d'Africa

## Film italiani sincronizzati in tigrino saranno proiettati stasera a Adua

### Diecimila fucili consegnati dagli indigeni

ADUA, martedì sera.

**Questa sera nella piazza centrale saranno proiettati per la popolazione indigena della città e dei villaggi vicini, numerose pellicole, riproducenti le ultime cerimonie patriottiche italiane, le manovre nel Trentino, nonchè quelle navali e aeree.**

**Questi film sono stati tutti sincronizzati e parlati in tigrino.**

**L'attesa è vivissima, dato che per la prima volta il cinematografo si vedrà a Adua.**

**Un'agenzia francese informa che le numerose sottomissioni tuttora verificantisi ad Axum sono la conseguenza delle assicurazioni date dal generale De Bono circa il rispetto alla libertà religiosa e alla proprietà.**

**La stessa agenzia comunica che, sino ad oggi, le truppe e le popolazioni abissine hanno consegnato alle autorità italiane dieci mila fucili.**

**Il clero di Axum odiava il Negus.**

## Il Consiglio dei Ministri presieduto da Laval

### Politica estera e provvedimenti interni

Parigi, martedì sera.

I Ministri si sono riuniti stamane in Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Laval, il quale ha fatto ai colleghi un esposto compiuto dell'evoluzione del conflitto italo-etiopico e un commento sul testo della risposta francese alla Gran Bretagna.

Il resto della seduta è stato consacrato all'esame delle questioni di politica interna e principalmente a quella delle leghe. Dei progetti di legge concernenti queste ultime sono in preparazione.

Secondo informazioni emananti da circoli di sinistra, i testi preparati comprenderebbero provvedimenti contro le riunioni a mezzo di automobili e aeroplani. Cortei e sfilate dovrebbero fare oggetto di richiesta di permesso, presentata tre giorni prima della data della manifestazione. A mezzo di decreti municipali e prefettizi, esse potrebbero essere vietate. Pene pecuniarie e di carcere sarebbero sancite contro gli organizzatori, nei casi in cui questi non tenessero conto del divieto.

Questi provvedimenti hanno di mira esclusivamente l'azione svolta dalle *Croci di Fuoco*, dalla *Action Française*, dalle Gioventù Patriottiche e dalla Solidarietà Francese, che il Fronte Comune accusa di fomentare complotti.

## I carboni inglesi e il mercato italiano

Londra, martedì sera.

L'agenzia *Reuter* pubblica:

«Dopo parecchie settimane è partito dal porto del Tyne il primo carico di carbone diretto in Italia, a bordo del piroscafo *Juventus*, ammontante a 7500 tonnellate e diretto ad una ditta italiana.

«L'importanza della perdita dell'Italia come cliente nel commercio del carbone subita dal porto del Tyne può essere valutata solo considerando il fatto che nel 1934 l'Italia, in miglior cliente del Tyne, acquistò 1.600.000 tonnellate di carbone».

## Il Degiac Ayaleu gravemente ferito

ADDIS ABEBA, mart. sera.

**Si apprende che un aeroplano è partito d'urgenza per il nord, recando a bordo un medico che ha l'incarico di curare il degiasmac Ayaleu, il quale è rimasto gravemente ferito e si trova in una località imprecisata dell'Etiopia settentrionale, in vicinanza del confine del Sudan anglo-egiziano.**

## La violenza xenofoba in Etiopia

*Soldato francese aggredito a Dire Daua da impiegati governativi*

Parigi, martedì sera.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Addis Abeba informa che si parla molto nella capitale etiopica di un progetto di credito di due milioni di sterline che verrebbe accordato dall'Inghilterra per dare modo agli etiopi di acquistare armi britanniche.

«Si apprende d'altra parte — aggiunge — che gli Stati Uniti hanno rifiutato di accordare agli etiopi l'autorizzazione di attrezzare aeroplani militari americani».

Anche il corrispondente di guerra del *Journal*, che si trova ad Harrar, scrive che, mentre è imminente la partenza dei trecento uomini della guardia imperiale, già di guarnigione ad Harrar, gli stranieri temono il furore xenofobo degli indigeni, perchè le autorità locali etiopiche creano grandi difficoltà al distaccamento di truppe francesi inviato a Dire Daua per la sorveglianza della ferrovia.

Il giornalista racconta il seguente incidente.

«Una polizia militare di 350 uomini era stata costituita sotto la direzione di ufficiali della riserva francese. Per questa ragione essa era un po' considerata come straniera dagli indigeni. Nonostante il tatto e i prodigi di pazienza dei nostri compatrioti e dei loro subordinati immediati, questa polizia è molto malvista dalle autorità etiopiche. Ieri un soldato di tale Corpo è stato selvaggiamente aggredito a coltellate da impiegati di un ufficio governativo. Questo è uno dei tanti incidenti che dimostrano la violenza xenofoba che regna attualmente in Etiopia».

## Requisizioni generali ordinate dal Negus

ADDIS ABEBA, martedì matt.

**Il Governo ha decretato la requisizione di tutto il materiale e di materie che potrebbero servire, direttamente o indirettamente, per il fabbisogno di guerra.**

## La Croce Rossa Svedese

Stoccolma, martedì sera.

La sottoscrizione organizzata per iniziativa del Principe Carlo, presidente della Croce Rossa svedese, allo scopo di inviare una missione sanitaria in Etiopia, ha fruttato finora 205.000 corone, somma che è già sufficiente per realizzare il piano originario. La missione partirà prossimamente per l'Abissinia.

### Dopo il discorso di Worcester

I colloqui diplomatici a Palazzo Venezia, il discorso di Baldwin a Worcester e la proroga delle riunioni ginevrine, permettono alla opinione pubblica internazionale di avvertire, sia pur vagamente, la presenza di qualche elemento di distensione. La sensibilità dei Popoli, allarmata dal passo accelerato della diplomazia societaria, constata con visibile soddisfazione il ritorno al procedimento riservato della cancelleria, che possono preparare la storia al coperto dalle agitazioni demagogiche. E' visibile in Europa un po' di sollievo, per quanto condizionato a circostanze di cui non si ha ancora esatta conoscenza. Il tempio di Ginevra è come quello di Giano. Quando è aperto, i segni della tempesta cominciano a delinearsi nel cielo. Quando una provvida mano sia pur temporaneamente ne chiude i battenti, le Nazioni respirano in un orizzonte meno nubiloso.

Del discorso di Baldwin va preso atto soprattutto in quanto esclude programmi di guerra e propositi di crociata contro il Regime che l'Italia ha liberamente prescelto, sviluppandolo genialmente in una originale attrezzatura politico-sociale, che nessuna mente equilibrata può pensare armati di inorridire, di fronte alla granitica unità morale degli Italiani.

La dichiarazione di Baldwin non era minimamente necessaria per noi, che abbiamo il senso e l'orgoglio di una indipendenza sovrana, ma essa è stata opportuna, perchè ha segnato una netta precisazione ufficiale del Governo responsabile di una grande Nazione, nei confronti delle forze sovvertitrici. Nel clima delle imminenti elezioni britanniche, il Governo conservatore di Londra respinge dal proprio campo la coalizione degli intrusi avventurieri: i laburisti, lasciato a terra il vecchio bagaglio pacifista e disarmista, presentano ormai il fianco scoperto. Dopo aver bandito con clamori incomposti una guerra di propaganda contro il Fascismo, ma anche contro la tranquillità dell'Impero, la loro mentalità settaria è posta in piena luce, di fronte ad un'opinione pubblica che accoglie con compiacimento gli elementi di distensione offerti da Baldwin.

L'Italia, posta fra le aggressioni etiopiche e quella societaria, si è rinsaldata in compattezza mirabile. Pochi e disorientati dispersi, nell'ora della minaccia, hanno sentito la voce della Patria. La sensibilità internazionale ne ha preso nota, e più ancora ha preso nota la dell'autodecisione dei Popoli liberati, che si estende, con uno spontaneo dilagare, dai coptì del Tigrai ai musulmani della Somalia.

L'Italia reca in Etiopia la luce della civiltà. Gli editti di Ginevra non possono spegnerla, perchè è la luce eterna di Roma, la quale illumina un'umanità che manifesta combattendo la gioia di redimersi da uno stato avvilente di barbarie millenaria.

L'Inghilterra ha avuto la prova che accordi navali segreti non erano stati nè considerati dalla Francia, nè minimamente richiesti dalla leale e aperta politica italiana.

Laval ha ottenuto due voti in Senato, il che costituisce una indicazione di orientamento e di fiducia, per una Nazione che ha un solo Ministro per il Quai d'Orsay e per Ginevra.

Il laburista Henderson scompare a giusto tempo, dopo la morte della sua Conferenza per il disarmo e dopo il rifiuto societario di uno Stato, per il quale si riconosceva la necessità di ridurre l'armamento. Scompare proprio alla vigilia della sconfitta del laburismo, che, rinnegando i postulati del disarmo, ha condannato irreparabilmente se stesso.

Il discorso di Baldwin può voler significare che, fra Gran Bretagna e Italia, non si riconoscono altre ragioni storiche di attrito, nè per il Mediterraneo nè per l'Europa.

E' quanto il Governo italiano, fermo fedelmente alla solidarietà di Stresa, aveva dichiarato e confermato.

Senza facili ottimismi, l'Italia attende la prova della buona volontà, sul terreno concreto e tangibile dei fatti.

(dal *Popolo d'Italia*).

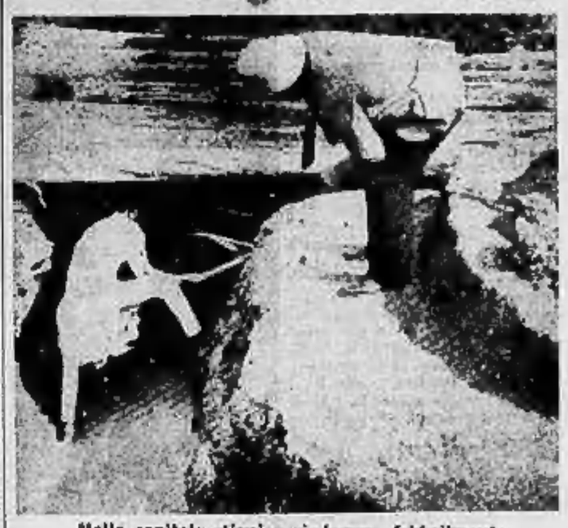
## Il sosia del Negus parte per il fronte...

Addis Abeba, martedì matt.

Si apprende che il sosia del Negus partirà prossimamente per il fronte, indossando i paramenti imperiali e recando seco il famoso ombrello rosso, distintivo della potestà imperiale. Il Negus invece indosserà una comune uniforme militare e resterà certamente in posizioni più sicure, mentre le sue truppe vanno all'assalto.

Com'è noto, è antica tradizione abissina quella che il Negus si faccia sostituire in battaglia

### Paura a Addis Abeba



Nella capitale etiopica si lavora febbrilmente per la costruzione di ricoveri sotterranei contro il bombardamento aereo.

### All'insegna del gobbo

## I due milioni della lotteria saranno divisi fra nove persone

### La gita a Civitavecchia di una lieta comitiva e il sorriso della fortuna

Roma, martedì sera.

Si è già accennato ai soci della famiglia del dott. Alberto Spinedi nella proprietà del biglietto vincente del primo premio della Lotteria di Merano.

Uno di questi è l'avvocato Gino Allibrandi, che abita in un elegante villino del quartiere Prati. Egli possiede, assieme alla sua consorte, al proprio fratello e alla sorella, quattro carature del biglietto vincente: le altre cinque carature appartengono al dott. Alberto Spinedi, alle sue sorelle e a un loro cognato.

I due milioni dovranno pertanto essere divisi in nove parti uguali e distribuiti ai possessori delle rispettive carature.

Una sera del settembre scorso il dott. Alberto Spinedi, le sue sorelle, l'avv. Gino Allibrandi e i suoi familiari decisero di andare a cercare il fresco in quel di Civitavecchia dove si sarebbe poi pranzato in una caratteristica osteria del porto. La serata trascorse infatti lietamente.

Alla fine uno dei commensali lanciò l'idea di comprare in società un biglietto della Lotteria di Merano. La proposta piacque a tutti. A furia di monete di nichelio si formarono le dodici lire necessarie e il dott. Alberto Spinedi si recò in una vicina rivendita di tabacchi ad acquistare un biglietto, o meglio, il biglietto AF-84633.

L'osteria dove avveniva tale scena ha per antica insegna un gobbetto, donde prende anzi il nome. Sotto tale auspicio la fortuna non poteva non arridere alla proposta del dott. Spinedi; e così difatti avvenne.

Quando, all'antivigilia della corsa di Merano, il numero 84633-AF figurò come il 56.o biglietto estratto e per tale ragione concorrente ai grossi premi, tanto gli Allibrandi che gli Spinedi si erano già quasi dimenticati della esistenza di quel biglietto.

La cartella vincente si trova attualmente nelle mani di una dei componenti la lieta brigata di Civitavecchia e precisamente dell'avvocato Romolo Burri. Domani mercoledì molto probabilmente nell'abitazione di questo professionista avrà luogo una riunione dei nove vincitori del primo premio della Lotteria di Merano per redigere una domanda da presentare al Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bianchini con accluso il biglietto vincente, per ottenere il pagamento dei due milioni.

Il regolamento della Lotteria, per essere assai semplice, prescrive appunto che il vincitore avanzi domanda entro sei mesi, aggiungendo alla domanda stessa il biglietto vincente. La riscossione può avvenire anche dopo una quindicina di giorni dalla presentazione della domanda.

Così fra un paio di settimane avremo nove persone in più beneficate dalla dea fortuna.

## Minaccie di guerra fra Giappone e Sovieti

TOKIO, martedì sera.

**Il portavoce del Ministro della Guerra ha dichiarato: «Prenderemo delle misure pratiche, se la Mongolia esteriore, sotto la influenza dei Sovieti, minacciasse la Manciuria o la Cina settentrionale, che desideriamo assolutamente proteggere contro una penetrazione rossa. Non ci rifiutiamo davanti la minaccia di una guerra con la U.R.S.S., ma siamo convinti che l'U.R.S.S. non interverrà in un conflitto che resterà limitato nella Manciuria-Mongolia.**

**«Del resto non esiste attualmente nessuna ragione seria per giustificare un conflitto che però al minimo incidente potrebbe essere provocato».**

## Nessim Pascià non si dimette

Londra, martedì sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Cairo smentisce la notizia sparsasi, secondo la quale sarebbero state imminenti le dimissioni del Primo Ministro egiziano, Nessim Pascià, per il rifiuto britannico di fare delle concessioni all'Egitto.

Sarebbe però vero che Wafd avrebbe spinto Nessim Pascià a domandare delle concessioni, che il Primo Ministro avrebbe respinto di chiedere fino a tanto che la situazione internazionale sarebbe stata disturbata.

## Von Papen a Berlino

Vienna, martedì sera.

L'ambasciatore del Reich a Vienna, Franz von Papen, è partito ieri in aeroplano diretto a Berlino.

Negli ambienti politici si ritiene che il viaggio sia connesso con le voci che corrono con insistenza da tempo e secondo le quali la Germania intenderebbe proporre all'Austria una più stretta collaborazione fra i due Paesi.

## Beck convalescente

Varsavia, martedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri della Polonia, Beck, le cui condizioni di salute avevano destato nei giorni scorsi serie apprensioni, è in via di ristabilimento e riprenderà il suo posto fra alcuni giorni.

## La morte di Lord Carson

Londra, martedì sera.

Stamane, alle 5,30, è morto lord Carson, che era affetto da leucemia linfatica cronica.

## Lord Snell capo dei laburisti

Londra, martedì sera.

Lord Snell è stato nominato all'unanimità presidente del gruppo parlamentare dei laburisti.

## La Romania continuerà ad esportare in Italia il suo petrolio

Bucarest, martedì sera.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato ieri due decreti sulle esportazioni, uno dei quali vieta la spedizione in Italia di armi e di talune materie prime che possono essere impiegate per scopi bellici; l'altro riguardante le sanzioni finanziarie a carico dell'Italia.

Negli ambienti politici si è rilevato con una certa sorpresa che il petrolio ed i prodotti derivati non sono compresi nell'elenco delle merci della quali è vietata l'esportazione in Italia.

## Buster Keaton impazzito

Parigi, martedì sera.

L'edizione continentale del *New York Herald* porta da Los Angeles che Buster Keaton, il celebre attore cinematografico, è stato portato con la camicia di forza nella sezione psicopatica del National Militaryhouse di Sawtelle Calif.

I medici dichiarano che Buster Keaton si trova in uno «stato mentale estremamente confuso», che attribuiscono alla recente degenza per il grippe ed alle difficoltà finanziarie e coniugali.

## Disgrazia aviatoria in Romania

Bucarest, martedì sera.

Un aeroplano da bombardamento è caduto ieri in fiamme presso Galati. Dei quattro occupanti tre sono carbonizzati, uno è salvo.

# Da tutto il mondo in poche righe

### AFRICA ORIENTALE

**OLTRE CENTOMILA** sono gli indigeni che, direttamente o indirettamente sono passati sotto il controllo italiano.

**SI E' ARRESA** all'Italia la popolazione di Goberà importante centro di rifornimenti presso Enticio.

**I VOLONTARI** provenienti dall'Estero sono concentrati a Sabaudia.

**LA GUARDIA IMPERIALE** etiopica — che costituisce il nucleo meglio armato dell'esercito — è in marcia verso Dessiè.

### ITALIA

**IL DUCE** ha ricevuto il senatore Marconi.

**L'ON ACERBO** è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio.

**OPERE PUBBLICHE** per oltre un miliardo e mezzo di lire si inaugureranno il prossimo 28 ottobre.

**IN TUTTA ITALIA** si sono iniziate con pieno successo le sottoscrizioni al Prestito.

### TORINO

**QUATTROCENTO MILIONI** sono stati sottoscritti nella prima giornata al nuovo Prestito.

### ESTERO

**GRAVI INCIDENTI** si registrano in Cecoslovacchia fra gli elementi boemi e le minoranze tedesche.

**IMPORTANTI CARICHI** di oro hanno lasciato l'Inghilterra e la Francia per l'America.

**IN BELGIO** gli elementi d'ordine hanno inscenato dimostrazioni contro ogni politica antiitaliana.

# Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 12 | 24 | 2 |
| MILANO | 37 | 32 | 20 |
| GENOVA | 26 | 28 | 34 |

**PER I CADUTI FASCITI** domani, ore 11,30, verrà celebrata una Messa nel Sacrario dei Martiri.

**IL SOLE** sorge domani alle 6,54; tramonta alle 17,33. La LUNA sorge alle 2,56; tramonta alle 15,34.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Teodoro, S. Ignazio, S. Severino, S. Romano.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Inizio della novena dei Santi. San Tomaso: ore 18 esposizione SS. Sacramento, rosario, predica del padre Albanini, benedizione.

**FIERE DI DOMANI.** — Brusasco, Cesana Torinese, Condove, Ormea, Sampeyre.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 19 corr.: Ruota di Bari: 38 da 83 sett.: 27 da 58; 5 da 48; 42 da 47; 13 da 43; 19 da 41; estratto il 48 (27 sett.). - Ruota di Firenze: 53 da 79; 33 da 65; 11 da 58; 1 da 54; 87 da 54; 22 da 48; 20 da 45; 18 da 44; 5 da 43. - Ruota di Milano: 4 da 73; 55 da 70; 54 da 69; 78 da 59; 58 da 56; 59 da 55; 23 da 52; 42 da 51; 30 da 51; 48 da 47. - Ruota di Napoli: 30 da 88; 43 da 71; 77 da 60; 6 da 50; 58 da 43; 33 da 42; 67 da 42; 19 da 41; estratto il 76 (66 sett.).

**PER I RADIOAMATORI.** — Roma: 17: dall'Asmara; 21: Concerto europeo (da Vienna); 22,15: Concerto orchestrale. - Sud: 20,50: «L'eterna sirena», fantasia musicale di C. Letico; 22,50: Concerto musica da camera.

# TORINO DI GIORNO

*Il successo d'inizio manifestatosi ieri nelle sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 % ha avuto piena, sicura conferma nella giornata d'oggi. Puro lasciando le sedi centrali delle grandi banche e visitando le succursali periferiche, in ogni dove s'è avuta pari impressione della grande popolarità raggiunta da questa forma di investimento di capitali.*

*Mentre negli uffici centrali degli Istituti di Credito s'è assai lavorato per conversioni ed iscrizioni a nuovo di titoli in partite ingenti o, in ogni modo, assai rilevanti, nelle succursali periferiche s'è avuto lo spettacolo in certa qual maniera più ammirevole così segnato, con la rinnovata, pronta risposta all'appello, il nuovo plebiscito dei risparmiatori alla politica finanziaria del Regime.*

*Come al solito, non si possono, a metà della giornata, avere cifre definitive; certo si è che il successo delineatosi ieri si è oggi pienamente confermato.*

# Il Prestito Nazionale

## Folla di risparmiatori agli sportelli delle Banche

*Ogni ufficio ha avuto stamane decine e decine di clienti che hanno portato alla conversione piccoli pacchi di Redimibile, oppure hanno prelevato dai modesti conti a loro aperti le somme necessarie alle sottoscrizioni.*

*Questo pubblico, formato per la massima parte da piccoli commercianti, ha*

# LA FINANZA

## Quotazioni odierne

### Borsa di Torino

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 69.80 | 69.80 |
| 100 | Id. 5 c. | 69.75 | 69.75 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 68 — | 68 — |
| 100 | Id. 5 c. | 68.25 | 68.25 |
| 500 | I.M.I. 4½ c. | 411 — | 409 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 402 — | 399 — |
| 500 | Torino 5 c. | 416 — | 416 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 376 — | 376 — |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 420 80 | 418 — |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 253 — | 255 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ c. | 416 — | 417 — |
| 100 | R.T.N. 1940 c. | 94 50 | 94 50 |
| 100 | Id. 1941 | 94 50 | 94 50 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 85 — | 85 — |
| 100 | id. 1943 XII | 85 — | 85 — |
| 500 | S.T.N.T. | 605 — | 610 — |
| 500 | Mediter. e | 370 — | 370 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1385 — | 1390 — |
| 500 | Mediterranee | 425 — | 426 — |
| 500 | Meridionali | 510 — | 510 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 3 — | 3 08 |
| 200 | Navig. A. I. | 102 — | 105 — |
| 100 | Terino-Nord | 142 50 | 141 50 |
| 10 | Italiana Gas | 11.3875 | 11.70 |
| 100 | Elettr. A. I. | 94 75 | 96 — |
| 50 | Sip | 47 — | 46 75 |
| 200 | Terni | 191 — | 193 — |
| 100 | Valdarno | 150 — | 151 — |
| 250 | Meridl. Elettr. | 216 — | 216 — |
| 75 | F. O. E. | 73 — | 72 — |
| 100 | Sesa | 66 50 | 65 — |
| 200 | Edison | 237 — | 240 50 |
| 500 | Navigliano | 570 — | 570 — |
| 100 | Nebiolo | 148 — | 152 — |
| 125 | Saurbiera | 149 00 | 151 — |
| 50 | Tedeschi | 66 — | 70 — |
| 500 | Riv | 171 25 | 172 — |
| 200 | Fiat | 314 50 | 321 — |
| 50 | Ansaldo | 38 25 | 40 — |
| 17,50 | M. Amiata | 92 50 | 93 50 |
| 100 | Montecatini | 193 1/8 | 195 — |
| 250 | Montecatini | 351 — | 350 — |
| 5 | Schiapparelli | 4 90 | 4 70 |
| 100 | Mira Lanza | 100 — | 100 25 |
| 75 | Cir | 165 — | 160 — |
| 500 | Acqua Potab. | 440 — | 440 — |
| 70 | Florio | 46 75 | 47 25 |
| 25 | Venchi-Unica | 30 1/8 | 30 — |
| 250 | Viscosa | 295 — | 299 1/8 |
| 35 | Voili Lanzo | 20 50 | 21 50 |
| 500 | Lane Borg. | 1335 — | 1335 — |
| 200 | Beni Stabili | 189 — | 193 — |
| 100 | Cart. Ital. | 108 — | 106 — |
| 250 | Cart. Burgo | 205 50 | 204 — |
| 65 | Formaci | 153 50 | 153 50 |

Cambi: Parigi 81,35; Londra 60,35; Svizzera 400,75; New York 18,34.

## Un piede sotto il tram

Verso le ore 23,30 di ieri il muratore Michele Bertino fu Domenico, di 51 anno, abitante in corso Belgio 157, è rimasto vittima di una assai grave disgrazia. Egli si trovava infatti sopra la piattaforma anteriore di un vettura della diciassettesima linea, quando, giunto in prossimità della propria abitazione, balzava a terra, malgrado il carrozzone fosse ancora in moto. Malauguratamente, il poveretto scivolava, così da finire con il piede sinistro sotto le ruote.

Soccorso da astanti e portato all'ospedale S. Giovanni, il Bertino era qui ricoverato e giudicato guaribile in un mese e mezzo.

### Seguendo la Cronaca

**LA NUOVA COLLEZIONE** invernale di *Torfonese* supera senza dubbio tutte le precedenti per ricchezza ed eleganza. Ogni modello ha un dettaglio, un particolare originalissimo che lo differenzia da tutti gli altri, rivelando il gusto sicuro del creatore e l'accuratezza della confezione.

I mantelli, tailleurs ed abiti di *Torfonese* (già La Merveilleuse) sono in vendita esclusivamente nel negozio di via Cavour 15.

**da BIANCHI**
**AI PREZZI MINORI**
**CORONE MORTUARIE**
**ARTICOLI IN BRONZO**
e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

**MAGLIERIE - COPERTE**
**di PURA LANA**
e tutto l'assortimento delle novità per l'autunno.
Qualità ottime - Prezzi miti.
**LEOPOLDO GROSSO**
*V. Garibaldi 5, ang. XX Settembre.*

**SENZA AUMENTI DI PREZZO**
migliaia di tipi di *stoffe novità* pura lana in infiniti colori e disegni, per abiti, soprabiti, paletots per signore e signori, nella
**GRANDIOSA LIQUIDAZIONE**
R. De Benedetti - Tessuti Extra
Via Cernaia 38 e via Maxini 10

**da BIANCHI**
**tutti i CASALINGHI**
sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

**Ristorante POCCARDI - Parigi**
Servizio alla carta o prezzo fisso.
Poccardi Paris - Roma, 9 Boulevard des Italiens. Prezzo fisso 16 franchi, bevande comprese.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 136.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Riapiano lirica). — Riposo.
**ROSSINI** (Comp. Mario Casalinglio). — Ore 21,15: «Signori, si parte...», di C. Barbera.
**ROMANO** (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Vado.
**PALAZZO CARIGNANO** — Mostra storica: Ore 9-23.
**CHIARELLA**: 17 e 22: Riv. Di Landa.
**BALBO**: Rivista «Il passaporto rosa».
**SUPER DANZE**: ore 21: Gran trattenimento danzante; Piazza Vittorio 7; ore 16 e 21.
**SELECT DANZE**: Specialisti, 17 e 21.
**MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore di «Estasi».
**STATUTO**: Re dei Campi Elisi. Monton.
**CHIARELLA**: Luci della ribalta e Riv.
**IDEAL**: La donna che sa amare e Varietà.
**ALPI**: «Il figliuol prodigo». Ultime.
**MASSIMO**: «L'uomo dai due volti» (poliziotto cinese). Warner Oland.
**SAVOIA**: «Riviatinos». Shirley Temple.
**ITALIA**: «Così fini un amore». W. Forst.
**BALAZZURRA**: «Il gatto e il violino».
**CORSO**: «La vedova allegra». 5-6-8.
**REX**: «La signora delle camelie».

### I divertimenti

**TUTTA LA CITTA' NE PARLA?**
Non si può dirlo ancora.
**TUTTA LA CITTA' NE PARLERA'**
quando sullo schermo dello *Statuto* apparirà *Tutto la città ne parla*,
**il comicissimo film**
di John Ford, di una comicità nuova, non ricalcata, ma autenticamente originale e saporitissima. Un allegro manicaretto, come di rado se avete gustato, pimentato di drammatico quel tanto che serva a rialzare il tono comico nella vivacità del contrasto.
**UN CAMPIONE DEL BIONDINORE**
è l'attore Robinson nella doppia parte di un «travetto» un po' ingenuo e di un brigante matricolato (un *gangster*, per intenderci).

**A RICHIESTA GENERALE**
**oggi ultimissime**
**del FIGLIUOL PRODIGO**
**al CINEMA ALPI**
Il meraviglioso lavoro di Luis Trenker è atteso ansiosamente ovunque, ma per gentile concessione della Casa noleggiatrice, *l'Italo Film*, la Direzione dell'*Alpi* è riuscita a trattenerlo sul suo schermo un giorno più del pattuito. Così sono soddisfatti i desideri della gentile clientela.
Domani, mercoledì 23:
**IL MISTERO DEL SIENOR X**
l'originalissimo «poliziesco».

**MAGNIFICI PUBBLICI**
**all'AMBROSIO**
**per NOTTURNO**
la nuova grande opera d'arte di Machaty, l'autore di *Estasi*. Proseguono le repliche.

**STATUTO**
**Oggi ultima di BUSTER KEATON**
nel comicissimo film *Il Re dei Campi Elisi*. Prezzi normali.

**NAZIONALE: Ultimo giorno**
**di NUDO COME ADAMO**
il comicissimo film di G. Milton.
*Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.*

## CINECORSO

*La vedova allegra* (2.a settimana)
Prezzi ribassati: L. 5; L. 6; L. 8.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Stamane, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, a Dio è ritornata l'anima carissima e buona del

**Dott. CARLO RUBIN-BARAZZA**

Profondamente angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio:
la moglie **Ines Sormano**,
i figli **Primo** e **Anna Maria**,
il fratello, le sorelle, la cognata, gli zii, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Sordevolo domani 23 corr. alle ore 15.
Non fiori, ma preghiere.
Si dispensa dalle visite.
Torino - via Cernaia, 20,
22 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Cattolica - Tel. 41-283

Stamane, alle ore 8,30, munito dei conforti religiosi, crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari il

**Dott. Donadei Enrico**

**Medico Condotto di Ronco Canavese - Primo Capitano Medico di Complemento - Decorato di guerra**

Con dolore lo piangono: la moglie **Maria Missorta**; la sorella **Olimpia Bavio** col figli **Egilda, Angelougo, Enrico**; lo zio **Donadei** Cav. **Marcello**; l'affezionata cognata **Gina**; le zie, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Angiolina**.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Marco Polo 21, quindi la cara salma verrà trasportata a La Morra nella tomba di famiglia. Per volontà del caro Estinto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-263

Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, muniti dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente in Dogliani, alle ore 15,45 del 21 corrente, il

**Dott. Riccardo Protto**

**R. Notaio, d'anni 58**

**La moglie Lucia Costantino;**
le figlie: **Gianna** col marito Dott. **Mercurio Fusina** e bambini **Emanuela** e **Pier Geroiamo**;
**Miranda-Piera** e **Lisetta**;
il fratello Avv. **Mario**, gli zii, cugini, il cognato Ing. **Giorelli**, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. (42039
Dogliani, 21 ottobre 1935-XIII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Dogliani mercoledì 23 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Carlo Alberto.

Tipografia F. Casarico - Dogliani

Il 21 ottobre cristianamente spirava

**Foglizzo Teresa ved. Ferrero**

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giuseppe, Giacomo** colla moglie **Anna**, la nuora **Vittorietta Pellcita** ved. **Ferrero** e figli **Francesco** e **Delfina**, il fratello **Giacomo**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Borgo Dora, 54. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il 12 ottobre improvvisamente mancava il

**Generale Comm.**

**Carlo Stefano Chiotti**

A funerali avvenuti, secondo suo desiderio, ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Ida Cerale**, la figlia **Elena** col marito pittore **Vittorio Piano**, la sorella, la cognata, i nipoti, i cugini e la fedele **Paola**. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Valentino n. 40, 21 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-152

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

**ROGGERO PIETRO**

Ne danno il triste annunzio: le sorelle **Maria, Teresa, Ugolina** (Nord America), cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Perosa 69, indi la cara salma sarà trasportata a San Germano Vercellese.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-012

## MEMENTO

La Messa di Trigesima della compianta **CINA BOSCO** in **VISMARA** verrà celebrata Mercoledì 23 Ottobre alle ore 10 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice. Marito, figlie, papà e mamma ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 24340

Venerdì 25 corr. alle 12 nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio all'indimenticabile **IDA BORGOGNAZ**. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

## La commemorazione del XX annuale della morte di F. Corridoni

Il ventesimo annuale della morte di Filippo Corridoni sarà celebrato domani per iniziativa della Federazione Fascista e del Gruppo Rionale che a Corridoni si intitola.

Presso la Casa dei Sindacati dell'Industria, presenti tutte le autorità cittadine, rappresentanze di Gruppi Rionali ed i fascisti del Gruppo, il dott. comm. Augusto Venturi rievocherà il grande interventista e sindacalista scomparso, illustrandone la vita tesa tutta al conseguimento di superiori ideali.

## Un omaggio ai Caduti d'Africa

**delle Camicie Nere del Bazzani**

Le Gerarchie del Gruppo rionale Lucio Bazzani, accompagnate dalla banda del gruppo e da una centuria di Giovani Fascisti si sono recate a rendere omaggio alla Lapida che nell'atrio di Palazzo Civico ricorda i Caduti nella guerra d'Africa.

## La Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Domani alle ore 17,30 verrà celebrata in forma privata la Messa nel Sacrario dei Martiri (Federazione Fascista).

## Il diamante nel gorgo

*L'amore di Wanda Bertini per Giancarlo Gentili di Lorio è tanto alto e sublime che nulla vale ad intaccarlo. Riluce in questo amore la fiamma del sacrificio, spinto ai limiti eroici. Così, nel nome di questo amore, i protagonisti della vicenda giungeranno alla conclusione lieta e desiderata, pur attraverso cento avventure terribili.*

*Questo, in sintesi, l'argomento del romanzo inedito di Luigi Sandolo che «La Stampa della Sera» sta per pubblicare.*

**Il diamante nel gorgo**

## I rapporti all'O. B. del Presidente provinciale

Questa sera, alle ore 19, alla Casa del Balilla, il Console Giulio Salvetti terrà rapporto a tutti i Comandanti di Legioni Avanguardia e Balilla di Torino.

Sarà data le opportune disposizioni per l'adunata di domenica 27 corr. in Piazza Castello, cui prenderanno parte circa diecimila organizzati.

Intanto ferve il lavoro di preparazione per presentare alle autorità politiche civili e militari di Torino, questa imponente massa giovanile che si perfeziona nell'Opera Balilla.

Domani sera, alle ore 19, il presidente provinciale terrà rapporto ai presidenti sezionali dei patronati scolastici.

Giovedì, pol. 24 corr., alle ore 17, il Console Salvetti terrà rapporto ad oltre 200 istruttrici dei reparti femminili dell'O. B.; alle 20,30 a tutti i comandanti di Legione Avanguardia e Balilla, e alle 21,30 a tutti gli ufficiali dell'O. B.

## Gli incontri nelle sale da ballo

Due anni or sono il venticinquenne Camillo Mola, impiegato presso un'importante azienda metallurgica, si incontrava, in una sala da ballo, con una giovane ed avvenente signorina, Jole Mirelli. Al termine della serata danzante, il Mola accompagnava la ragazza fino alla propria abitazione. Durante il tragitto egli non nascondeva alla giovane la propria subita simpatia; la risposta della signorina fu delle più incoraggianti. I due giovani si ritrovarono spesso, in seguito, sia nella suddetta sala da ballo, sia in altri ritrovi pubblici; le strade collinari furono ampiamente battute nelle loro passeggiate domenicali. Naturalmente la ragazza si recava ai convegni all'insaputa dei propri genitori. Questi, nello scorso giugno, furono molto sorpresi di notare nella figlia un profondo mutamento. Alle loro insistenti domande, la ragazza dapprima si schermiva, poi finiva per confessare ogni cosa aggiungendo, però, che il Mola aveva manifestato replicatamente l'intenzione di regolarizzare la sua posizione. In un colloquio tempestosissimo col padre della ragazza, il Mola confessava candidamente che egli non poteva aderire alle sue richieste perchè era già ammogliato con figli; aggiungeva che egli viveva separato dalla moglie la quale risiedeva in un'altra città. Cosa fare in questo spiacevole frangente? Rivolgersi ad un legale che prendesse a cuore le sorti della ingenua giovane e ne tutelasse gli interessi. E' ciò che si affrettò a fare il padre della Mirelli, versando nelle mani del patrono numerose lettere del Mola nelle quali questi è largo di promesse verso l'inesperta giovane.

## Premi di natalità

**per i venditori ambulanti**

Anche quest'anno la Federazione nazionale dei venditori ambulanti ha stabilito di assegnare premi di natalità di L. 1000, 500 e 100 per la somma complessiva di L. 25.000 a tutti i venditori ambulanti aventi a carico non meno di sette figli. Per i volontari ed i richiamati possono concorrere anche coloro che hanno non meno di quattro figli a carico.

**Corso post-militare per l'Artiglieria.** — Tutti gli artiglieri, soci o non, sono invitati ad iscriversi subito, presso le sezioni o direttamente alla sezione di Torino, via Giuseppe Verdi 11.

## Le donne si azzuffano intervengono gli uomini e si finisce all'ospedale

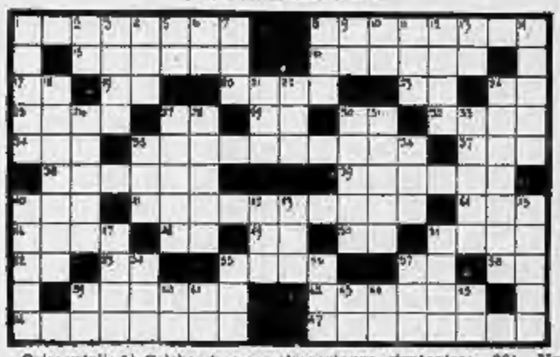
In un ampio caseggiato della nostra periferia abitano tuttora due numerose famiglie operaie; quelle di Gesualdo Libani e di Romolo Benidi, ambedue impiegati nello stesso stabilimento industriale. Fino ad alcuni mesi addietro tra i membri delle due famiglie ha regnato la massima cordialità; un lieto avvenimento verificatosi nella famiglia Libani, e cioè il fidanzamento della figlia primogenita, doveva turbare questi buoni rapporti. Parrà strano una connessione tra questi due fatti, eppure è così. Il fidanzato della giovane Libani — Oreste Ferri — aveva amoreggiato per qualche tempo con una delle figlie del Benidi; la relazione era stata troncata per incompatibilità di carattere. Quando i Benidi appresero il fidanzamento della Libani col Forio non si trattennero dal manifestare la loro spiacevole sorpresa con parole poco lusinghiere sia nei riguardi del giovane sia della ragazza; questi giudizi, riferiti agli interessati, provocavano da parte loro una vivace reazione. Incontratisi colla moglie del Romolo Benidi i fidanzati le chiesero spiegazioni delle parole pronunciate sul loro conto; all'arrogante ed inurbana risposta della donna il Forio replicò con una parola un po' troppo vivace mentre la fidanzata prendeva per gli abiti la Benidi, scuotendola vibratamente. Proprio in quel momento giungeva il Benidi che si affrettava a prendere le parti della moglie; la zuffa minacciava di assumere una cattiva piega giacchè i protagonisti si accapigliavano e si percuotevano di santa ragione, quando, fortunatamente, intervennero alcuni coinquilini a separare i contendenti. Al vicino ospedale a tutti e quattro furono riscontrate lesioni guaribili in otto giorni. La scenata avrà uno strascico penale perchè le parti contendenti si querelavano a vicenda.

## Riduzioni al dopolavoristi

I dopolavoristi che desiderano visitare la Mostra Storica possono acquistare i biglietti ridotti a lire uno, anzichè a L. 3, presso la sede del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele 75), dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

# Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



*Orizzontali:* 1) Celeberrimo oratore, filosofo ed uomo di Stato romano; 8) Propensione naturale, attitudine; 15) Dar vita; 16) Il verbo che fa... buon sangue; 17) Santissimo; 19) Zara; 20) Vulcano siculo; 23) Unità di misura per i liquidi; 24) In musica senza tempo; 25) Campione, qualità; 27) Chiede la pena in Tribunale; 30) Rovigo; 35) Fiume; 37) I primi passi... scolastici del bimbo; 34) Associazione di «Fiamme Verdi»; 35) Trasmettere; 37) Non lasciarla passare inutilmente; 38) Coglie le membra... e la mente; 39) Foca indiana famoso: visse nel 1913 il premio Nobel per la letteratura; 40) Preposizione articolata; 41) Passato ad altro sito; 44) Una città... per tre quinti; 46) Disposizione naturale e accidentale del temperamento di una persona; 48) Antico testamento; 49) Regi; 50) Opera Assistenziale; 51) Poeta e profeta; 52) Articolo; 53) Provincia della Liguria; 55) Una regione passata alla Germania; 57) Innanzi alla dama; 58) Adesso; 59) Escluso; 62) Sprona; 66) Può essere un bastimento quando è fermo; 67) Fenomeno.

*Verticali:* 1) Classe di persone; 2) Calcio; 3) Nome maschile; 4) Perfida; 5) Fiume della Russia che sbocca nell'Irtish; 6) Il sodio; 7) Periodi di storia; 8) Preposizione; 9) Pronome; 10) Nobil Donna; 11) Preposizione articolata; 12) Falcona ad ascendere; 13) Nella rosa dei venti; 14) La madre dell'eroe etolo Meleagro; 18) Con esso la malattia si manifesta; 21) Preposizione; 22) Avverbio di negazione; 24) Braccio di mare di importanza strategica; 26) Un amante celebre; 27) Fende l'acqua; 28) Ucciso da Carlotta Corday; 30) Cortile interno non porticato in Spagna; 31) Gustoso pesce dei nostri mari; 33) Specie, qualità; 35) Consonanti di patto; 36) Io... latino; 40) Figurativamente il luogo di origine; 42) Preposizione; 43) Singolare del N. 7 verticale; 45) Sta in aria; 47) Alimento base di molti popoli orientali; 51) Una pianta preziosa; 54) Vero... per il poeta; 55) In spagnuolo: chiesa, cattedrale; 56) Una ripa... senza fine; 57) La moneta nostra; 59) Esempii causa; 60) Il sodio; 61) Telegrafi; 63) Negazione; 64) Il cromo; 65) Ancona.

### Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

*Parole incrociate*

*Crittografia*

I, B e A Ti sono in Ci, E, L, O (I beati sono in cielo).

**Frin**

# Il Segretario Federale tra gli operai

**Piero Gazzotti fotografato tra le maestranze della Fabbrica di trasformatori Nobili, che lo hanno festosamente accolto nel nome del Duce.**

# A teatro

**ALFIERI**

**Domani sera**
***Cavalleria rusticana***
***e Pagliacci***

**ALL'ALFIERI**, ieri sera, la rappresentazione popolare del «Rigoletto» ha ottenuto lo stesso caloroso successo delle precedenti. Il giovane baritono Giovanni Denurra, che ha sostituito il Frazzi nella parte del protagonista, si è rivelato un abile cantante dalla voce robusta e ben modulata, ed è stato calorosamente sprnaudito unitamente ai suoi bravi compagni. Questa sera riposo; domani sera la prima di «Cavalleria Rusticana» e di «Pagliacci». «Cavalleria» sarà interpretata da Lisi De Marchi, Giulietta Simionato, Giovanni Boti e Leonildo Bassi, e i «pagliacci» avranno per interpreti: Valentina Villa, Ismaele Vallone, Giovanni Denurra e Francesco Linari. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Ferrari. E' tuttavia annunciata per giovedì la «Bohème» di Puccini.

**ROSSINI**

**Il vivo successo**
**di *Signori, si parte...***

**AL ROSSINI**, ieri sera la Compagnia d'arte dialettale piemontese di Mario Casalegno ha dato la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» di Carlo Barbera, «Signori, si parte...» per il Monte dei Cappuccini». Il Barbera, noto autore di lavori del genere, si è dimostrato ancora una volta abile manipolatore di quella materia che il pubblico del «Rossini» predilige.

Il successo di iersera è stato caloroso e — sulle innumerevoli vicende di quei quattro incorreggibili «bohémiens» che rivalendo insieme, dopo tanti anni al Monte dei Cappuccini, ritornano giovani spensierati — il pubblico si è molto divertito.

La decorosa messinscena e l'indovinato complesso artistico del maestro Gallo hanno contribuito all'efficacia dello spettacolo. Tutti i bravi attori della Compagnia Casalegno si sono comportati bene e gli applausi sono stati particolarmente indirizzati al Casalegno, alla Romeo, alla Rebella, all'Artuffo, ai due giovani Casalegno, Mariuccia e Tino, alla Marangoni, al Gemelli. Il lavoro infatti questa sera la serie delle repliche.

**ROMANO**

***Quello stupido di mio figlio***
**ottiene lieto successo**

**AL ROMANO** la Compagnia dialettale di Nestore Alberti ha messo in scena la commedia musicale «Quello stupido di mio figlio». Sono tre atti tratti dall'antico «Carnevale di Torino» di Luigi Vado, che filano via spigliati e divertenti, accompagnati da musichette pimpanti e facili. Nestore Alberti, Orsia Lara, Giorgina Colleti, Gianni Benidi e tutti gli altri attori hanno recitato e cantato con brio ed impegno. Il pubblico numeroso, si è divertito e non ha lesinato gli applausi sia alla Compagnia sia all'orchestra diretta dal maestro Dunigatti. Da stasera il lavoro si replica.

# *La radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)**

Ore 16,40: Canturio dei bambini — 17,30: Orch. Maletesta — 17,55-18,10: Com. U.F. presagi e not. agricole — 18,10-18,20: Emilio Ruscelli: «La donna allo specchio» — 18,40: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Conversazione a cura della Unione Naz. per la protezione antiaerea — 20,30: Dischi — 21: Trasm. da Vienna: Concerto Europeo: fantasia radiofonica di Lothar Riedinger — 22,5: Conversazione di Mario Buzzichini: «Facciamo compagnia» — 23,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giovanni Trenchi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19,15-20,30: Musica varia. — 20,30-22,05: Dischi e notiziario — 22,5: Concerto di musica da camera del violinista Arrigo Serato e del pianista Ariolo Batta — Dopo il concerto: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,45: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini — **Vienna**, 20: Concerto europeo — **Bruxelles** I, 21: Concerto orchestrale.

## Una conferenza aero-navale

Giovedì 24 ottobre al gruppo di Stazioni Rice: Roma, Napoli, Bari, Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, alle ore 20,30 precise parlerà il ten. col. Giuseppe Barba sul tema: «L'intervento dell'armata aerea nella battaglia navale».

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

# Un uomo strano

La spiaggia ormai era deserta. Era arrivato novembre con i velari delle sue brume e l'irruenza e l'insistenza delle sue pioggie. E quel ch'era stata per cinque mesi la residenza di un tripudio umano, vivace di risa di donne, di uomini, di bambini, ritornava uno schieramento di ville disabitate, un frammento di nero paesaggio che avrebbero corroso i flutti del mare in furia, con per sola compagnia il palpito bianco dei gabbiani.

I pescatori che durante la parentesi colorata della vita estiva si erano ritirati ai margini di quella spiaggia quasi mondana adesso poco alla volta ricomparivano. E già era possibile scorgere qualche gruppo, specialmente dopo l'ora del tramonto, che armato di reti e di arpioni si apprestava a partire per una pesca avventurosa.

Una sera era già quasi buio quando Albag e i suoi fratelli, mentre erano intenti ad adunare le reti nella barca, scorsero la sagoma di un uomo avvolto in un lungo mantello nero. Era fermo proprio in prossimità delle ville che costeggiavano la riva, e sembrava in un atteggiamento assorto e riflessivo.

I pescatori si affrettarono a salutarlo a gran voce: «Buonasera!», ma l'uomo non rispose. Betel, il più piccolo pensò: «Sarà uno spettro», e per farsi coraggio si azzardò a confessare questa sua opinione agli altri. In tutti era evidente un certo allarme e turbamento: e invece di decidersi ad entrare in mare restavano sull'orlo della riva a scambiarsi le loro impressioni.

— Chi poteva essere vicino a quelle case disabitate quell'uomo che non si muoveva, che non parlava.

— Ma non l'hai riconosciuto? — disse Albag. — E' il vecchio milionario a cui è morta la moglie. Dicono che da allora sia diventato strano e bisbetico. E' il proprietario di Villa Doria.

— Ma no — rispose Termil — il milionario è piccolo, curvo, rattrappito e quello era alto e diritto come un palo telegrafico.

— Sbrighiamoci — disse Albag. E aiutato dagli altri spinse la barca in mare.

La pesca era stata magra e la sera successiva i quattro pescatori si ritrovarono nello stesso luogo. Non osavano confessarselo; ma ognuno in cuor suo pensava che il non aver incontrato l'uomo funebre ed immobile della vigilia servisse di buon augurio. Ed entrarono nell'acqua, sebbene il mare fosse mosso, fiduciosi e rassicurati. Ma ecco che mentre cercavano di vincere a forza di remi la resistenza delle onde scorsero in lontananza la sagoma dell'uomo dal lungo mantello. Si misero a seguirlo con gli occhi. Lo videro per un momento fermarsi davanti ad un cancello, e poi sparire nell'ingresso di una villa, la villa del vecchio milionario.

— Ve lo avevo detto: è proprio lui — esclamò Albag.

— La villa è quella — soggiunse Termil. — Ma sei sicuro che sia effettivamente lui? E' un'idea ben strana questa di venire a prendere i bagni alla fine di novembre.

— Per uno che non abbia gli ingranaggi del cervello a posto, tutte le stagioni si equivalgono — disse Albag.

Quando i pescatori non andavano a gettare le reti la sera si trattenevano a fumare fuori della porta della loro misera dimora. E alla fine di ogni giorno, poco dopo il crepuscolo, l'uomo dal grande mantello si mostrava sulla riva. L'avevano visto entrare in una villa che non era più quella del vecchio milionario, ma quella della signora Merling. E le visite dello strano personaggio non si arrestavano lì. Puntualmente, tutte le sere, quasi sempre alla stessa ora, egli si dirigeva verso l'una e l'altra di quelle dimore. Di solito vi si fermava davanti, o vagava per un poco intorno al recinto del giardino. Infine vi si introduceva, chiudeva la porta e non lo si vedeva più. C'era dunque da pensare che fosse un ladro che «lavorasse» col favore della notte. Quattro o cinque di quelle dimore dovevano già essere state messe a soqquadro e svaligiate. Non c'era da perder tempo: bisognava denunziarlo. Eppure quei pescatori non osavano: un senso di timore e di mistero li fermava. «Che sia uno spettro?» aveva di nuovo azzardato Betel. Alla fine Albag, nonostante l'opinione contraria dei fratelli, si decise e andò a raccontare la cosa al sindaco.

Quella notte improvvisamente si scatenò una tempesta furiosa. Le onde del mare impennate prodigiosamente minacciavano le dimore e le barche di quel povero villaggio di pescatori. Per fortuna uno spicchio di luna illuminava una coltre di nuvole nere. Ogni tanto uno scampolo di quella luce giungendo fino a terra consentiva di osservare quel che accadeva intorno. Fu in uno di questi intervalli fuggitivi che i pescatori adunati sulla spiaggia videro in lotta con la furia della raffica, l'uomo dal mantello nero. Egli camminava un po' con la testa china e teneva stretto fra le braccia un enorme mazzo di fiori che brillavano stranamente sotto i riflessi di quella luce temporalesca. A quell'ora e in quelle circostanze l'apparizione terrorizzava. Una folla s'era adunata sulla spiaggia, commentava, tumultuava. Finalmente Palbec, un marinaio erculeo e ardimentoso si staccò dal gruppo, si mise a correre sebbene fosse ostacolato dal vento ed affrontò l'uomo.

— Venite! — gridava di lì a poco Palbec agli altri. — Non è armato che di un mazzo di fiori bianchi, ma non vuole lasciarli. Lo tengo per le braccia e non c'è pericolo che mi sfugga.

Quando Palbec e i compagni che lo seguivano furono in casa del sindaco circondarono incuriositi il prigioniero. Gli fu fatto segno di sedere ma egli non capì o non accolse l'invito.

Era un uomo altissimo, magro, con un viso pallido, gli occhi e la barba nera. In testa aveva calcato un cappello a larghe falde che gli copriva la fronte fino al livello degli occhi. Il mantello gli scendeva fino alle caviglie. Aveva delle mani fini e delicate che egli mostrava di tanto in tanto fuor dalla clausura del mantello.

— Chi siete? Come vi chiamate? — interrogò il sindaco.

Ma l'uomo restava muto.

— Da dove venite? Qual'è il vostro domicilio?

Silenzio.

— Tutte le sere voi penetrate nelle ville disabitate. A che scopo?

Egli continuava a tacere ostinatamente.

— Ma come fate ad entrare. Avete le chiavi? Rispondete. Vi ordino di rispondere.

Questa volta l'uomo disse:

— Sono mandato.

— E chi è che vi ha mandato?

— Da Elvira.

— Da chi?

— Da Elvira, dalla piccola Elvira. Non la conoscete. Tutta l'estate s'è dondolata sull'altalena nel giardino di Villa Tecla. Mi ha incaricato di venire ad ascoltare il grido di un grande uccello che un giorno si fece udire da lei, alto, sulle nuvole...

Vi fu un grande silenzio.

— Sono anche mandato da quella alta signora bionda tanto triste che abitò quest'anno Villa Mabar. La signora era triste perchè la sua vita è angustiata da un terribile errore. Ma un giorno davanti all'immensità del mare ebbe l'impressione di una pace consolatrice. Mi ha incaricato di tornare a vedere la casa e di affacciarmi alla finestra dalla quale lei riceve quell'impressione.

Sono mandato anche da Zelinda, la ragazza dai capelli lunghi, la sorella di Elvira e di Maria. Zelinda è ancora giovane ma ha un cuore sensibile ed echeggiante come un'arpa. In un canotto sul mare ella vide quest'estate arrivare l'uomo dei suoi sogni. Mi ha mandato a rivedere quel sito felice e fatale.

E altra gente ancora mi ha inviato.

— E' un pazzo! E' un pazzo! — pensava il sindaco, mentre per riflettere si prendeva la testa fra le mani. Poi disse:

— Voi v'introducete nelle case degli altri. Aprite e chiudete le porte. E' questo che venite a fare tutte le notti?

— Sì, signor sindaco. Io vivo di queste cose. E' un modo come un altro di guadagnarsi la esistenza.

— E quel mazzo di fiori?

— Questo mazzo di rose bianche? E' un pensiero: sono le rose del ricordo. Andrò a portarle sul letto della fanciulla amata dall'ing. Ferl, a Villa Maria, appena mi avrete liberato.

— Ma non posso lasciarvi andare...

— Perchè volete trattenermi. Io sono il Ricordo.

— Vi chiamate così?

— Non mi chiamo così. Il mio nome non ha importanza. Quel che conta è il mio compito, la mia funzione. Sono il figlio della memoria e del cuore. Se voi sondate in fondo al vostro petto mi riconoscerete.

L'uomo sorrise, si volse per scorgere al disopra delle teste degli astanti, la via dell'uscita. I pescatori lo guardavano adesso attoniti e stupiti. Era facile arguire dall'esperienze di quelle fisionomie che nessuno avrebbe avuto il coraggio di trattenerlo o di toccarlo con un dito. Il sindaco stesso, s'era alzato dalla sedia ed era rimasto con gli occhi interrogativi e la bocca muta.

Il pellegrino si aggiustò i vestiti, si strinse nel mantello e uscì con passo tranquillo e sicuro.

La sua partenza lasciò in tutti il senso di un freddo silenzio. Fu un momento. Poi la folla si precipitò fuori per raggiungerlo. Lo cercarono da tutti i lati. Ma la tempesta infuriava, l'oscurità era profonda e l'uomo era scomparso.

**Salg**

**IMMINENTE**
**ne «La Stampa della Sera»**
**Il diamante nel gorgo**

## Dove non alligna la civiltà

# Cibi e bevande nella terra del Negus

**La lista dei cibi a un banchetto alla Corte del Negus. Essa è, come si vede, scritta in francese o... quasi.**

*L'indice di civiltà che l'Abissinia cerca di tenere alta sotto le insegne delle menzogne e degli intrighi, rivela al mondo ogni giorno più la sua instabilità.*

*Il nome stesso «Impero Etiopico» non è che la copertina elegante di una accozzaglia di tribù e di razze che si agitano, prede dell'instabilità e del capriccio dei loro capi e tiranni, senza una legge che li governi.*

*Non può esservi legge infatti dove eccelle la crudeltà e la barbarie delle quali non giunto a noi documentazioni schiaccianti che tengono questo paese al livello dei selvaggi dai quali posto solo a parole ed a propositi si cerca di sollevarlo.*

*La realtà è ben diversa e si manifesta in tutta la sua pienezza negli usi e costumi di queste popolazioni disuguali, simili alla terre che le ospitano e che alternano plaghe meravigliose di bellezza a plaghe paurose, le più disparate coltivazioni e la fauna più eterogenea.*

*Le vittorie italiane che han rinnovato le gesta degli antichi Romani, consolidano il prestigio della nostra razza, portano la nuova luce di civiltà qui dove parlare di civiltà è scherno ed irrisione, per le contraddizioni e le anomalie che governano la vita di questi popoli, dove per primo la religione mescola irriverentemente il culto di Cristo al feticismo più idolatro.*

### Un importante problema

*Anche il problema dell'alimentazione di fondamentale importanza per le sorti dei popoli, per quel che riguarda le genti dell'Abissinia è ancora allo stato quasi primordiale. Inadeguato, insufficente per la maggior parte dei casi, malsano anche, il vitto dell'abissino è quanto di più irrazionale ed antigienico possa darsi, specialmente per quel che riguarda le classi più povere, i servi, gli schiavi, i quali al momento opportuno del raccolto, vedono il frutto del loro lungo e paziente lavoro durato mesi e mesi, razziato dalle guardie inviate dal capo o dal padrone. Per la qual cosa son costretti a cibarsi di biscie e bestie immonde o anche semplicemente di radici se non vogliono morire di fame.*

*Pasti non certamente invidiabili nè imitabili, che invano la regina Taitù si sforzava di dimenticare nelle manipolazioni delle pietanze da lei fatte, pietanze che avrebbero dovuto eguagliare quelle della cucina europea.*

*I cereali ed i legumi in linea generale costituiscono la base alimentare degli abissini. Fra i cereali occupa il primo posto la dura, affine alla nostra saggina, che macinata dà una farina biancastra che serve alla fabbricazione di un pane di qualità assai scadente.*

### La *burgatta* con la *dura*

*Con la dura gli indigeni fanno la burgutta, un impasto piuttosto grossolano nel quale viene fatta una cavità introducendo il braccio col pugno chiuso. In questa cavità viene posto un sasso rovente che deve completare la cottura del pane che vien fatta a mezzo di brace. Ma anche con questo sistema la cottura non viene mai ad essere completa, per cui la burgutta risulta sempre assai dura e pressochè cruda. Questi impasti, data la loro semplicità di manipolazione e di cottura, sono preferiti dalle carovane e dalle tribù nomadi.*

*Il pane più fine, quello dei più signori, vien fabbricato con farina di taff, una sorta di miglio dai grani più piccoli del miglio nostrano. Col taff si fa abitualmente l'angerà, pane che si tira in sfoglie di circa mezzo centimetro di spessore, che a cottura avvenuta, sempre a mezzo di brace sopra e sotto la teglia di pietra o di ferro, può raddoppiare la sua altezza.*

**Una indigena che prepara il suo pasto**

**Primitivo mezzo di trasporto dell'acqua nell'Harrar**

*Da notare che gli abissini non adoperano lievito di sorta, accontentandosi di lasciar fermentare naturalmente la pasta, la quale anche dopo cotta, conserva un sapore acidulo non certo invitante.*

*Il condimento più diffuso è la salsa di berberi cajè (volgarmente il nostro peperoncino rosso piccante) che vien stemperata in grande abbondanza sulla burgutta o sull'angerà, talvolta ad una piccola quantità di burro, rancido però (raffinatezza abissina) fatto di latte di mucca e anche, nelle parti basse della regione, di latte di cammello.*

*Ma vi è ancora il pane dei più poveri, specialmente dei popoli della Uallega, dato dall'impasto di una specie di farina ricavata dalle radici e da parti del tronco di una pianta simile al banano: la Musa Ensete; farina però che si ottiene solo dopo lunghe manipolazioni e macerazioni.*

*La carne è generalmente in uso presso gli abissini che ne sono ghiotti. Di largo uso il zignig pietanza dal nome strano che all'indiscreto si rivela esser uno spezzatino di montone o di bue con contorno di uova sode e condite dall'immancabile berberi cajè.*

### Attenti al naso!...

*Grande favore gode però la carne pressochè cruda che vien consumata solennemente e festosamente nelle grandi adunate di notabili e di capi. Il bestiame appena ucciso, e scuoiato, vien fatto passare a quarti sul fuoco e appena appena bruciacchiato, così che ancora tutto sanguinante viene appeso al soffitto delle capanne lasciando libero arbitrio ai commensali di staccare la parte che loro più aggrada.*

*I bocconi vengono tagliati di volta in volta direttamente dalla bocca con un affilatissimo coltello, mediante sapienti e netti colpi dal basso all'alto che richiedono una abilità non comune di manovre per non tagliarsi il naso.*

*Assai diffuso l'uso di seccare la carne in striscie o pezzetti, i quali faranno poi la funzione (vedi civiltà e progresso) della carne conservata in scatola in uso presso gli europei.*

*Fra le bevande nazionali è il tecc che non è che idromele, nel quale son poste in fusione erbe eccitanti fra cui la ruta, il timo e foglie speciali di una pianta detta ghesciò. L'idromele così fermentato è di effetto esilarante; con una rudimentale distillazione dà una specie di acquavite.*

*La sua è una sorta di birra nerastra e disgustosa ricavata dall'orzo e dalla dura messi a fermentare nell'acqua, assai diffusa fra gli indigeni che però fanno anche largo uso di caffè la cui coltivazione è assai estesa nell'Harrar. Da questa regione infatti, che ha fama di smerciare il miglior caffè dell'Etiopia, o precisamente da Caffa, sembra che i grani saporosi abbiano trovato la loro origine.*

*Curioso il modo, e aggiungeremo assai primitivo di preparare la bevanda per la quale gli abissini usano le grabene, sorta di ampolline di terra dal collo stretto, nelle quali si mette l'acqua assieme al caffè preventivamente bruciato e pestato fra due sassi. Quando dopo aver bollito, la polvere di caffè precipita, gli indigeni mettono un ciuffo di peli di cammello nella parte stretta dell'ampollina. E con questo è fatto il filtro.*

### I gombò per l'acqua

*L'acqua viene conservata in speciali recipienti detti gombò che all'apparenza sembrano fatti di terra ma che in sostanza sono il cumulo di strati di paglia abilmente impastata con fango e sterco di bovina all'interno, per garantirne l'impermeabilità. Naturalmente si garantisce anche il profumo che dura per mesi, fino alla completa evaporazione. Ma l'inconveniente è sulle, perchè i gombò resistenti e lucidi hanno tutto l'aspetto delle nostre terre cotte.*

*Materiale simile a quello dei gombò è adoperato per impeciare gli interni dei tukul dai tetti di paglia.*

*Il vino è pressochè sconosciuto in certe regioni dell'Etiopia che invece potrebbero avvantaggiarsi benissimo della cultura della vite specialmente nelle zone collinari ove un tempo questa cultura era assai diffusa e che in memoria del passato conservano ancora il nome di uoina degà. Fu il negus Giovanni IV che in un momento di follia, giudicando pericoloso il vino, ne decretò la soppressione a mezzo dell'estirpazione di tutte le viti entro il termine di 24 ore, pena la morte. Da quella strage si salvò solo l'Harrar che era a quel tempo un emirato indipendente che solo nel 1888 venne conquistato da Menelik.*

*Quali e quanti vantaggi non saprebbero ancora dare queste distese collinari sapientemente coltivate?*

*Così dicasi per le estesissime foreste piene di magnifiche piante alcune delle quali ricche di essenze preziose che si estendono oltre la regione dei laghi, ora ricchezza trascurata ed inutilizzata.*

*Monsignor Barlassina che fu il degno successore dell'opera dell'italianissimo Vescovo del Caffa mons. Massaia, sfruttava intelligentemente in questa regione un estesissimo bosco a favore delle Missioni della Consolata, dimostrando una volta di più la forza e la potenza italianizzatrice degli italiani che oggi nel nome del Duce si apprestano a dare a questi luoghi la loro proficua opera tenace e sapiente, contribuendo a consolidare così nel nome della vera civiltà, il prestigio di Roma nel mondo.*

**M. D.**

### Il 50.o dalla morte di Liszt

**Vienna, martedì sera.**

Con oggi è stato iniziato in Ungheria l'anno dedicato alla commemorazione di Liszt. Ricorre infatti quest'anno il 50.o anniversario della sua morte. L'anno commemorativo è stato inaugurato con una solenne cerimonia celebrata nella chiesa della Incoronazione a Budapest.

## Una gloria dell'Artigianato italiano

# I violini di Stradivari alla luce dello schermo

**ANTONIO STRADIVARI**

E' in lavorazione presso una Casa cinematografica tedesca un film sulla vita del grande liutaio cremonese Antonio Stradivari. Quest'iniziativa di portare sullo schermo una delle più fulgide glorie dell'Artigianato italiano va a tutto onore di chi vi ha pensato con intendimento d'arte e con squisitezza di pensiero verso il grande liutaio.

«L'Italia, terra feconda di cose grandi e belle; l'Italia, che superò tutte le nazioni d'Europa nella civiltà; l'Italia, a cui fu data ogni specie di gloria nella poesia, nella filosofia, nelle scienze e nelle arti; l'Italia ha visto nascere gli artisti, che hanno portato l'arte della costruzione degli strumenti ad arco al più alto grado di perfezione». Con queste parole uno dei più grandi musicologi del secolo scorso — F. J. Fetis — iniziava un suo interessante studio sul più grande e geniale costruttore di violini che sia mai esistito.

Egli discendeva da natali illustri: nel secolo XII due suoi antenati — Ottolino ed Egidio — ebbero perfino il titolo illustre di «senator patrise». Malgrado le ricerche attivissime e diligenti finora compiute, non si potè ritrovare alcun documento ufficiale che precisasse la data di nascita di questo grande artiere, il cui nome doveva passare alla gloria dell'immortalità. E forse questa data sarebbe rimasta per sempre un mistero, se non fosse esistito uno strumento dello Stradivari, il quale, nel suo interno, recava un'etichetta scritta dalla mano dell'autore e in cui si leggeva, oltre che l'anno di costruzione dello strumento — 1736 — il nome e l'età del costruttore, il quale contava allora la singolare età di novantadue anni!

Da ciò si potè stabilire che egli era nato nel 1644.

Poco più che ventenne egli aveva incominciato a costruire strumenti, sul modello di quelli di Nicola Amati, suo grande maestro di liuteria e che, con lo Stradivari stesso, condivise appunto la più alta gloria in quest'arte, che fu e rimase sempre eminentemente italiana. Nel 1670 cominciò a segnare gli strumenti da lui prodotti col proprio nome; seguì poi un ventennio circa di scarsa attività e che lo Stradivari occupò essenzialmente in studi, in ricerche, in tentativi e in meditazioni. Poi riprese a costruire, scostandosi sempre più dai modelli del maestro e affermandosi sempre più con elementi nuovi, personali e geniali; dal 1700 in poi — quando l'artista aveva ormai raggiunto i cinquantasei anni d'età e venne a trovarsi nel pieno possesso del suo vigore e della sua genialità — i suoi strumenti uscirono dalla miracolosa officina come opera perfetta, racchiudenti in sè degli elementi di armoniosità e di soavità.

**Antonio Stradivari firmava sempre i suoi violini**

Il lunghissimo periodo di vita concesso dal destino ad Antonio Stradivari, diede a questi la possibilità di costruire una quantità grandissima di strumenti; ma in tutti si rivela l'estrema accuratezza della lavorazione. Lo Stradivari fu tra i pochi artefici appassionati per cui lo scopo essenziale del proprio lavoro, più che il diretto guadagno fu l'anelito verso la perfezione. In questo egli è da considerarsi immediato di quella eroica e gloriosissima generazione d'artisti, che caratterizza il Rinascimento italiano del '500). Nulla lo distraeva dal suo cómpito e dalla alta meta costantemente delineata dalla sua aspirazione idealistica; il suo desiderio non era mai sufficientemente appagato e la sua incontentabilità lo sospingeva incessantemente verso la ricerca del meglio: per questo egli potè librarsi sempre in alto e raggiungere vette così eccelse. Per questo grande e puro artefice, la liuteria racchiudeva tutto il suo mondo ed egli concentrò in esso tutta la sua personalità, creando col miracolo di una forte volontà, il vasto tesoro delle sue mirabili intuizioni.

**La minuziosa e accuratissima finizione dei violini Stradivari**

*

La vita di questo straordinario artigiano fu semplice, tranquilla, priva di avvenimenti esteriori, tutta dedita al lavoro. Così egli era riuscito a formarsi una fortuna economica considerevole, che era anzi diventata proverbiale nella sua città natale.

Dopo la sua morte — e più ancora recentemente — si sono studiati minuziosamente i suoi strumenti, per strappare ad essi il segreto della loro voce divina; le varie scienze — e specialmente la fisica e la chimica — sono state chiamate in aiuto: ogni parte degli strumenti è stata accuratissimamente imitata, si sono ricomposte le vernici, si è cercato lo stesso legno, ma... i nuovi strumenti risultarono sempre assai diversi. A quanto pare il segreto di Stradivari consisteva nel saper intuire, con una rarissima percezione, l'armonia delle varie parti di cui i suoi strumenti erano composti: armonia che sfugge ancora alla pratica sperimentale e che egli divinava con la potenza della sua specialissima sensibilità e della sua autentica genialità.

Oggi i suoi strumenti hanno un valore incalcolabile e la loro voce continua a versare torrenti di soavità incomparabile nel cuore — così tormentato dalla realtà — degli umani...

Sia gloria al grande e modesto artefice italiano!

**Ci. Li.**

# La guerra chimica e le possibili difese

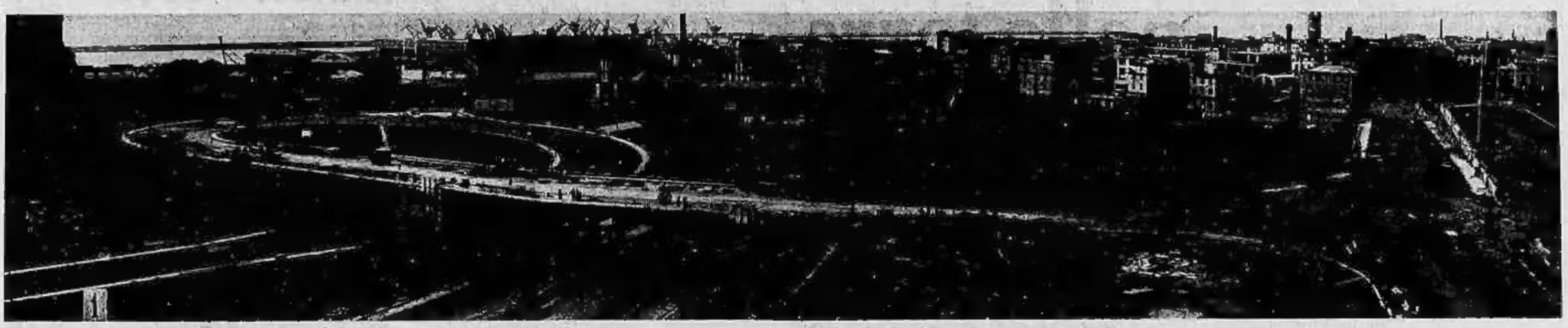
**Ecco una parte dell'importante materiale che viene esposto al pubblico durante le soste dell'autotreno per la difesa antiaerea, che ha iniziato domenica il giro propagandistico attraverso l'Italia con la inaugurazione avvenuta a Roma. Eguali illustrazioni sono riprodotte in opuscoli che vengono distribuiti a migliaia di esemplari alla folla.**

Martedì 22 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 252 -- TORINO --

## Il fotografo ha visto...



1. - Il maestoso piazzale della Carrozzaia Genova-Valle Padana e la rampa elicoidale di comunicazione alla calata del porto della Superba.

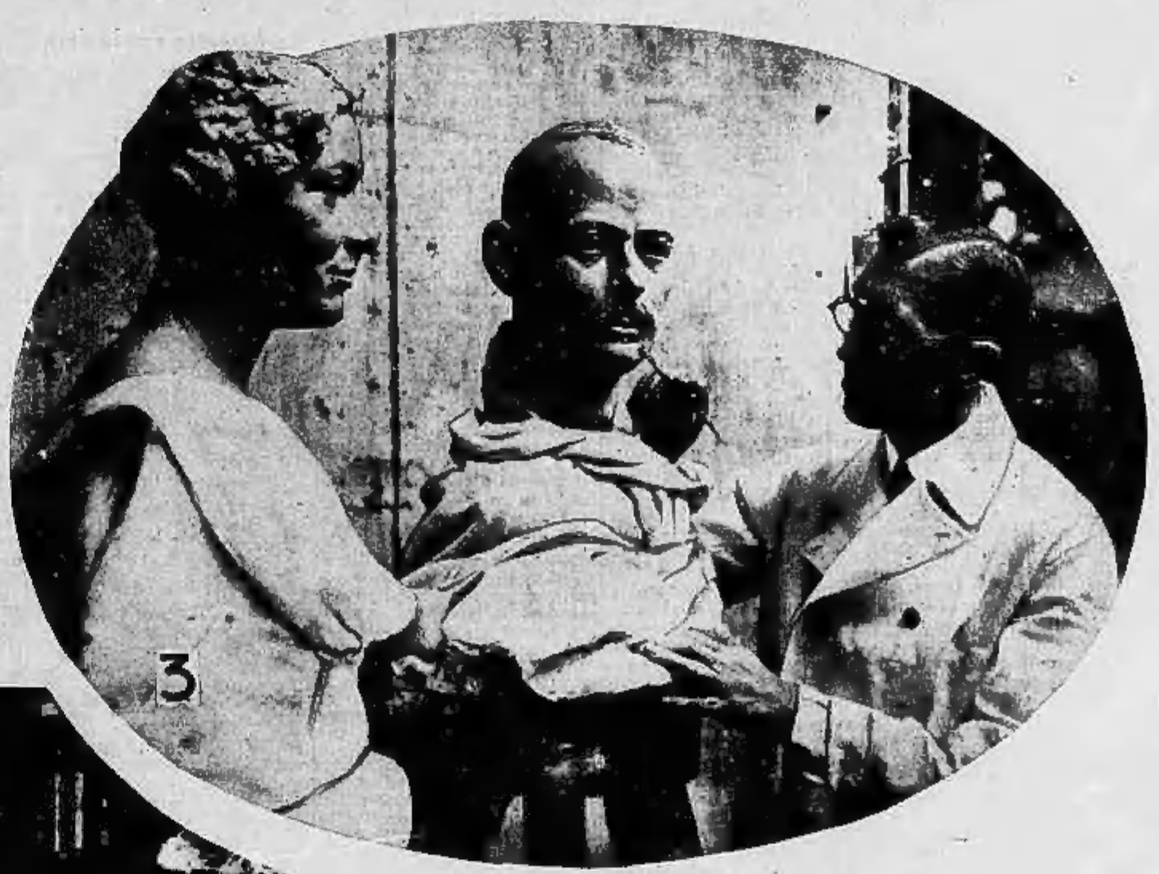
2. - Re Carlo di Romania visita la nuova sede della Università di Cernenti in Bucovina.

3. - Lo scultore Tussaud lavora intorno ai busti del Duca di Gloucester e della sua fidanzata lady Alice Scott.

4. - Il più recente ritratto del generale Condylis che, in attesa del plebiscito, ha preso le redini del governo greco.

5. - Il Presidente Roosevelt ad una festa campestre a Val-Kill, mentre dà saggio della sua abilità culinaria.

6. - Nuovo tipo di automobile presentato al Salone inglese che è aperto in questi giorni nelle sale dell'«Olimpia» di Londra.



---

Appendice de *La Stampa della Sera* (17

Racconto giallo

# IL MORTO CHE UCCIDE

di

*Riccardo Bondioli*

CAPITOLO NONO ED ULTIMO

IL PIANTO E LA PIOGGIA RISTORANO E CANCELLANO

L'indomani eravamo tutti ad Edimburgo. Il viaggio, per quanto rapido, era stato piuttosto noioso. Nessuno di noi aveva parlato. Non erano state dette che le banali parole, strettamente necessarie. Di più, il caldo che si era fatto soffocante, e le nubi, di un grigio sporco, che si andavano addensando nel cielo, basse e pesanti, accrescevano l'afa ed il senso psichico di disagio e quasi di ansia.

Francis accompagnò Clarck dal giudice e rimasero dal magistrato oltre un'ora, durante la quale ci annoiammo mortalmente ad attendere, Holding ed io, tanto più che l'ispettore non fece altro che brontolare.

Tornati a noi, Barrymoore si congedò da Clarck il quale ci salutò cortesemente ed aggiunse che sarebbe partito per l'Australia. Il giorno stesso sarebbe tornato per qualche ora a Th... per congedarsi da Geremia Scott e dal dottore Craydon, che — mi sono dimenticato di dirlo — era rimasto lassù.

— Allora... signor Barrymoore? — chiese l'ispettore quando Clarck se ne fu andato.

— Allora, caro il mio Holding — rispose Francis con voce allegra, non ci resta più che una cosa da fare. Andiamo alle prigioni e parliamo con Hellen Morton!

— Con Hellen Morton? — esclamò l'ispettore, facendo un passo indietro.

— Sì, proprio con lei, mio vecchio Holding... avete forse paura di fare una brutta fine?...

Il funzionario, arcistupito, riprese a brontolare, ma salì con noi in automobile. Durante il breve tragitto, Francis ci comunicò che avremmo trovato anche l'avvocato della signora: l'illustre sir Percy O' Sullivan.

Nel gabinetto del direttore della prigione si soffocò, non ostante che le finestre fossero spalancate. Il cielo si è fatto tutto grigio e sono lontano, dietro l'opprimente coltre delle grosse nuvole, brontola il tuono.

Hellen Morton pallidissima, un po' curva, come invecchiata, siede sull'orlo di una poltrona, quasi timidamente e tiene le mani, diafane così che sembrano di cera, abbandonate sul grembo. E' vestita semplicemente di nero e la folta massa di capelli castani si è fatta opaca ed un po' arruffata.

Francis si è seduto su un angolo della scrivania del direttore ed ha acceso una sigaretta.

— E' venuto il momento di spiegare tutto e di precisare che la signora Morton è completamente innocente. Espletate le formalità del caso, sarà posta senz'altro in libertà.

« Bisogna che io precisi alcuni punti: innanzi tutto il povero Falk non era affatto l'amante di Hellen Morton era... suo fratello... un fratello indegno, purtroppo, che le aveva dato molti dispiaceri e che la sfruttava e la ricattava continuamente. Il dottor Morton ignorava di avere questo cognato e sua moglie non intendeva che egli lo scoprisse, perchè dato il carattere rigido del povero dottore questi avrebbe, forse, stimato ed amato meno sua moglie ed avrebbe preteso, senza alcun dubbio, che essa troncasse ogni rapporto col fratello. Malgrado tutto, la signora amava suo fratello ed era certa che, ove ella lo avesse abbandonato, il giovane avrebbe fatto una bruttissima fine.

Hellen Morton aveva chinato la testa ed un lieve rossore era apparso sulle sue gote smunte.

— Perdonate signora — continuò Francis — se io debbo parlare di certe cose. Ma siamo tutti amici e non dovete temere la minima indiscrezione. Andiamo avanti. Quando lo zio della signora Morton, il maggiore Wolsey, si ammalò gravemente, le insistenze di Falk si fecero assillanti. Egli che riceveva dallo zio una piccola pensione e che sapeva che gli avrebbe lasciato una modesta rendita, pretendeva che sua sorella sfruttasse dallo zio una forte somma per lui o, per lo meno, che si impegnasse a consegnargliela non appena in possesso della eredità. Ma tutto ciò la sorella non poteva fare, dal momento che suo marito era a conoscenza del testamento del maggiore Wolsey ed essa non poteva disporre nascostamente del danaro, senza rivelare ciò che intendeva restasse un segreto. Ci furono allora scene penose e minacce. Avvenne frattanto che Falk dovette recarsi nel Surrey, per affari. La sorella, che sapeva che egli avrebbe dovuto abitare per due o tre giorni in aperta campagna, volle che portasse con sè una rivoltella e fece ripulire e gli consegnò la rivoltella del loro fratello Sam, morto in guerra, sui campi di battaglia della Champagne. E' esatto signora Morton?

— Esattissimo.

— Qualche volta la signora Morton, a corto di danaro, era stata costretta a rivolgersi a Burton, vale a dire al dottor Clarck, il quale, per meglio nascondersi e mascherare la sua vera personalità, faceva un poco il mediatore d'affari e prestava del danaro. Clarck o Burton, testa calda e temperamento romantico e passionale, s'innamorò della signora Morton e prese a perseguitarla anche lui, sia pure in modo diverso ma non per questo meno seccante.

« E veniamo alla tragedia.

« L'uomo che parlò nel parco con la signora Morton e che pronunciò la frase sentita da Lady Wolston: « L'ucciderò! »..., era proprio Clarck-Burton. Qui il nostro caso aveva perfettamente ragione. Ma l'interpretazione da dare alla minaccia è un po' diversa. Burton-Clarck non voleva uccidere o meglio, non aveva deciso di uccidere qualcuno e tanto meno il dottor Morton, affermava che avrebbe ucciso Falk, che anch'egli ignorava che fosse il fratello della signora Hellen se costui avesse continuato a molestarla. Minacce platoniche, rodomontate dettate dalla passione e dalla gelosia di innamorato, parole che mai sarebbero state messe in atto.

« E' esatto quanto nella sua ridicola ingenuità faceva il povero oste seguace di Sherlock Holmes e, cioè, che Hellen Morton non si fermò sola nel parco, non parlò con altre persone e rientrò insieme a Burton-Clarck. Ma una cosa che fu trascurata e che, invece, è di capitale importanza, è questa: Burton o se più vi piace Clarck, ritornò nel parco e vide tutta la tragica scena.

« Vide; ma non parlò subito nè volle parlare in seguito, nella sua mente malata — chè quest'uomo effettivamente di alta coltura e scienziato di primissimo ordine non è mai stato un uomo normale — formogliò una strana e sotto certi aspetti, criminosa idea: volle a dire approfittare dell'accusa che veniva fatta alla signora Morton per piegarla al suo amore. Egli attendeva la condanna di Hellen Morton per andare poi a dire al suo avvocato: « Io so tutto e posso dimostrare l'innocenza della vostra cliente; posso oltre la mia testimonianza darvene un'altra di testimone oculare (e difatti era presente, con lui, un suo dipendente, che gli era devotissimo, e che si era recato quella sera stessa al Castello di Lady Wolston per abboccarsi con lui su alcuni affari) le posso dimostrare la piena innocenza di Hellen Morton ma Hellen Morton deve essere mia moglie...

— E' inaudito — esclamammo tutti.

— Vi ho già detto che siamo di fronte ad un essere anormale e per di più follemente innamorato. Egli avrebbe sposato Hellen Morton in prigione e poi avrebbe rivelato tutto. Ed aveva pensato, perchè non poteva sorgere il più vago sospetto che egli prendesse un atteggiamento favorevole alla signora, dopo e quasi in conseguenza del matrimonio, ad un'altra cosa: aveva già depositato presso il notaio Hamilton, in Brownigh Street, una dichiarazione dettagliata ed esplicita.

— Mio Dio!... — balbettò la povera signora Morton coprendosi il viso con le mani.

— Qui ora permettetemi una digressione — continuò dopo una breve pausa Francis Barrymoore. — Liberiamo il terreno da alcune figure del tutto secondarie per non ritornare poi su di loro. Certo vi sarete domandati che diavolo mai facesse Burton, alias Clarck, tra le rovine della vecchia abbazia, quali fossero i suoi rapporti con Geremia Scott, chi fosse la stranissima ragazza che era in casa di Geremia... e, infine, perchè mai, Burton o Clarck che sia, aggredì il sergente Lewis. Fatti questi che sono di assai secondaria importanza e affatto collegati con la tragedia di Wolston Castle o meglio: collegati soltanto per le persone e non certo fatti od avvenimenti.

« Geremia Scott è un originale, ma un gran bravo uomo e soprattutto un tenerissimo padre. Egli si è isolato dal mondo e si è condannato a vivere in un luogo quasi selvaggio, quasi segregato dal consorzio umano, per amore di sua figlia. E sua figlia è proprio la strana creatura che alcuni di voi hanno visto e che è malata di un male strano, che, nelle sue crisi, la riduce presso a poco un'automa che emette, in stato vicino al sonnambulismo, delle voci che non sono umane pur non essendo bestiali. *(La fine al prossimo numero)*